

## QUALE DOMANI<sup>1</sup>

Vc, 11 luglio 2022

Siamo in una fase storica di cambiamenti epocali, che ricevono impulso da potenti driver fra loro collegati: la insostenibilità del modello di sviluppo globale incurante delle problematiche ambientali e sociali (tuttora operante nonostante la ormai diffusa consapevolezza); la rottura degli equilibri politici post caduta del muro di Berlino; i dirompenti progressi scientifici e tecnologici (su cui questo libro focalizza l'attenzione, con particolare riguardo alle tecnologie digitali).

In questo contesto, così gravido di incertezza, siamo disorientati, oscillanti tra la paura del domani e la fiducia di trovare soluzione agli immani problemi che ci sovrastano grazie ai progressi delle scienze e delle tecnologie e al prevalere di un po' di saggezza in ogni ambito.

Abbiamo bisogno di leader illuminati per ben governare il cambiamento, ma il contesto di crisi valoriale ne ostacola l'emergere nella vita politica, economica, sociale.

Illuminati sono, secondo gli autori del libro, i leader capaci di incanalare il cambiamento "in un percorso evolutivo più coerente con quello seguito dalle scienze naturali e da quelle umane, che hanno visto affermarsi una visione del mondo per nulla in linea con il trend valoriale (o pseudo-valoriale) che caratterizza il modello socio-economico attualmente dominante" (pp. 51 s.); i leader dunque che riescono "a costruire, oltre che a immaginare, un diverso modello di sviluppo" (p. 52), ossia "un intero nuovo ecosistema socio-economico che si integri in logica non conflittuale in quello bio-fisico, dando origine a un ... 'ecosistema integrale', un ecosistema in cui e di cui homo sapiens voglia essere non tanto ... 'signore e padrone', anche a rischio della propria sopravvivenza, quanto prima di tutto 'signore e custode', soprattutto nel proprio interesse." (p. 53).

Ciascuno di noi è chiamato anzitutto a una scelta di campo fra due sistemi valoriali nettamente contrapposti e inconciliabili: quello della responsabilità per il bene comune e il futuro del mondo e quello della chiusura su se stessi e i propri interessi senza curarsi degli altri e dell'impatto delle scelte sulla società e sull'ambiente. Se si opta per la prima alternativa, i valori economici (di efficienza, competitività, redditività) sono da vivere in armonia con quelli sociali e ambientali. E ciò senza perdere tempo, perché non c'è più tempo da perdere.

Ci sono però due altri passaggi da fare.

Il primo è quello di capire che la realizzazione di un ecosistema integrale, prima ancora di essere un fatto di intelligenza e di volontà, è un fatto di cuore, che si lascia "toccare" dalle necessità e sofferenze altrui, prova compassione, empatia, e guarda agli altri come a persone di cui prendersi cura. Diversamente, senza questo passaggio, non può esserci consapevolezza che, se non sono mosse da un cuore appassionato per il bene di tutti, intelligenza e volontà finiscono per diventare prigioniere di logiche di potere, prestigio, arricchimento; si ripone una fiducia illimitata nella capacità umana di governare complessità e incertezza del mondo; si perde il senso del limite; si ricade nella illusione illuministica della dea Ragione generatrice di un mondo nuovo; si dimentica

---

<sup>1</sup> Prefazione al volume di Angelo Giorgetti – Maurizio Parini, *Quale domani? Tecnologia, Uomo, Ecosistema. La chiave di lettura dell'umanesimo digitale*.

che “libertà, eguaglianza, fraternità” sono inseparabili e che, anzi, senza fraternità “il resto è vacuità”<sup>2</sup>.

Ma la fraternità è un fatto di cuore, non di fede o non fede, religiosità o meno. Tutti abbiamo in fondo al cuore un anelito alla fraternità che può diventare operante. La persona che nella parabola del buon samaritano<sup>3</sup> si ferma a soccorrere l’uomo incappato nei briganti non è religiosa e forse neppure ha fede; ha però un cuore che prova compassione e, mossa da questo sentimento, si prende cura ed esprime così piena umanità e autentica religiosità.

L’altro passaggio riguarda il modo di porsi di fronte agli stupefacenti progressi scientifici e tecnologici. Questi suscitano speranze e paure: speranze per gli effetti benefici che hanno e potranno avere in tanti ambiti, a cominciare da quello della salute; paure per gli scenari terrificanti che si prospettano, ove a guidarli sia l’obiettivo di “sfuggire alla vecchiaia, alla morte e all’infelicità” grazie a “capacità di reingegnerizzare i nostri corpi e le nostre menti” e per tal via “acquisire la condizione di esseri divini”<sup>4</sup>.

Questo libro non vuole né incutere paure né alimentare illusorie speranze. E’ bensì una chiamata alla responsabilità. Vuole infatti stimolarci e attrezzarci per “gestire” il cambiamento, ossia per viverlo non da spettatori, ma da attori. Il domani non è predeterminato; quale esso sarà dipende da noi, dall’impegno di ciascuno di noi di contribuire, nel proprio pezzetto di mondo, a cambiamenti che vadano nella direzione di una vita più umana e più giusta per tutti, rispettosa della “casa comune” nell’interesse di tutti gli esseri viventi, presenti e futuri.

Dobbiamo essere consapevoli che le conoscenze prodotte dai progressi scientifici e tecnologici sono ambivalenti, possono essere generative o distruttive, utilizzate per il bene o per il male, e che esse sono “catturate” dagli interessi economici e dalle forze politiche<sup>5</sup>. Il problema, dunque, è di incidere sulla economia e sulla politica perché facciano buon uso di tali conoscenze.

Ciascuno di noi ha i suoi spazi di influenza e di azione secondo la posizione e i ruoli nella società. Tutti però, in quanto cittadini, siamo chiamati a una cittadinanza attiva, nella consapevolezza che, se da un lato dipendiamo dai comportamenti degli attori economici e politici, dall’altro possiamo con le nostre decisioni e azioni incidere sulle loro scelte.

Se vogliamo sfuggire agli allettamenti di prospettive che – come quella estrema in precedenza accennata – si inscrivono in un riduzionismo materialista, occorre rinsaldare le radici nel “ricchissimo patrimonio culturale e umano” del Paese a cui fa riferimento questo libro nella Introduzione<sup>6</sup> e poi,

---

<sup>2</sup> Silvano Fausti, *Lettera a Voltaire. Contrappunti sulla libertà*, Milano, Ancora, 2016, p. 49. “Queste tre sorelle siamesi sono primigenie. Se tagli la prima [la libertà ndr], le altre due muoiono. Se invece tagli fraternità e parità, la libertà resta. Però con mutazione genetica: diventa *arbitrarietà senza discrezione e responsabilità*, madre feconda di intolleranza e ogni oscenità.” (ivi, p. 33). Detta in altri termini, “la sola libertà distrugge l’uguaglianza e corrompe la fraternità, l’uguaglianza imposta distrugge la libertà senza rivalutare la fraternità; solo la fraternità può contribuire alla libertà e alla uguaglianza.” (Edgar Morin, *Il metodo. 6. Etica*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2005, p. 72).

<sup>3</sup> Luca, cap. 10, 29-37.

<sup>4</sup> Quello accennato nel testo è, secondo Yuval Noah Harari, l’obiettivo che modellerà “economia, società e politica del futuro”, anche se “non implica necessariamente che gli umani saranno immortali nel 2100.” (*Homo deus. Breve storia del futuro*, Bompiani 2017, pp. 63 e 75).

<sup>5</sup> Cfr. Morin, cit., p. 60.

<sup>6</sup> Per rinsaldare le radici cui si fa cenno nel testo occorre, nella vita di ogni giorno, fare spazio alla riflessione e alla meditazione, con l’ausilio di letture che delle nostre radici ci danno il respiro. Fra le innumerevoli e più recenti si segnala Salvatore Veca, *Pensieri nella penombra. Meditazioni sul mondo e sull’uomo*, Brescia, Morcelliana, 2022.

liberi da pregiudizi e condizionamenti ideologici, immergersi nella comprensione dei problemi nella loro concreta complessità e sviluppare la capacità di discernere il vero dal falso, il bene dal male, onde contenere l' *Homo hybris* e fare spazio all' *Homo pathos*<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. Marco Manzoni, *Salvare il futuro. Dall' Homo hybris all' Homo pathos*, Bergamo, Moretti & Vitali, 2021. "Ciò che gli antichi greci chiamavano hybris [è] la perdita del senso del limite, la dismisura, lo strapotere, l'arroganza". Dell' *hybris*, secondo Manzoni, sono manifestazione: "l'accelerazione esponenziale del ritmo di vita e di lavoro che provoca stress, ansia, intolleranza, aggressività; la crescita ipertrofica di beni materiali e di consumo con la distruzione delle risorse naturali finite; il dominio dell'emisfero sinistro, della ragione calcolante, utilitarista, strumentale, con l'emarginazione della dimensione etica, emotiva, intuitiva; l'inquinamento del clima atmosferico e del clima sociale e interiore, con la conseguente polarizzazione verso gli estremi e la perdita di equilibrio e mediazione; l'egemonia sulla società contemporanea del nichilismo e del materialismo con la sparizione progressiva dei valori etici e spirituali e della domanda sul senso dell'esistenza." (ivi, pp. 14 s.). L' *homo pathos* ha "un senso dell'abitare la terra ... radicalmente diverso dalla dinamica distruttiva e separante dell'*hybris*", è "l'uomo integrale" verso cui tendere, guidati da "un insieme di valori non antropocentrici e di dominio ma di responsabilità e cura" (cfr. ivi, pp. 17, 19).